

SACRA FAMIGLIA

NON DIMENTICARTI

La mostra che parla di Alzheimer
a partire da uno sguardo diverso
pag. 6

QUATTRO VITE CAMBIATE

In un video la potenza di un
incontro che può dare speranza
pag. 10

DIVENTARE GRANDI

Logopedia, psicomotricità e aiuto
allo studio: i servizi per bambini
pag. 18



SENTIRSI A CASA

Sacra Famiglia compie 130 anni



03

EDITORIALE

di Mons. Bruno Marinoni

04

COVER

L'anno del 130esimo

08

ALZHEIMER

Il metodo della finezza

10

FORMAZIONE

In cattedra fuori ruolo

12

VIDEO

Quattro vite cambiate

16

CASA DI CURA

Una chirurgia senza tabù

18

MINORI

Tutti i servizi per i piccoli

20

RACCOLTA FONDI

Un 5 per mille per i fragili

*L'Arcivescovo monsignor Mario Delpini
ha celebrato come ogni anno la Via
Crucis in Sacra Famiglia.*

*In copertina: Marisa, residente nella
comunità "La Villetta" di Cesano Boscone*

23

DALLE SEDI

Gli anniversari di Andora e Cocquio

27

COME SOSTENERCI

**Garanzia di tutela dei dati personali**

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

*In conformità al regolamento 679/2016/UE
General Data Protection Regulation".*

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di
Milano n. 332
del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Mons. Bruno Marinoni

REDAZIONE

Leonardo Degli Antoni, Leonardo Michaelides

FOTOGRAFIE

Stefano Pedrelli, Marianna Sambiasi,
Roberto Morelli, Pierangelo Lazzaroni, Tiziano
Bernabé, Archivio Sacra Famiglia

PROG.GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 8.500 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.45677.753
gmeroni@sacrafamiglia.org

DAL 1896 A OGGI: PERCHÉ POSSIAMO FESTEGGIARE?



Quest'anno sono 130 anni, ma Sacra Famiglia si mostra come tante persone attempate che vengono tradite dalle loro rughe e dal bianco dei capelli, ma quando ti guardano e ti sorridono, fanno trasparire la loro vitalità, la loro energia e la bellezza di essere diventate sagge attraverso il crogiuolo del tempo e della fatica che non risparmia mai nessuno. Tanti Auguri Sacra Famiglia perché ti mostri ancora promettente nei tuoi sogni che da tempo sono diventati realtà. Sogni che erano negli occhi e nel cuore del fondatore, don Domenico Pogliani, quando guardava i primi quattro ospiti che bussavano alla sua porta e li volle ospitare a casa sua. Sogni che in brevissimo tempo divennero realtà al punto che alla sua morte erano già 600 gli ospiti, alla morte del suo successore 3.400 e oggi assistiamo a un vero miracolo: Sacra Famiglia accoglie e cura 57.600 anziani, minori e adulti con disabilità complesse. Tanti auguri Sacra Famiglia perché questi 130 anni non ti hanno reso sterile e insoddisfatta: lo stupore di chi viene per la prima volta nasce dal paradosso per cui qui si trovano persone che hanno voglia di condividere un tratto di strada e ti mostrano tutta la loro singolarità.

Cara Sacra Famiglia, mostrami qual è il tuo segreto, fammi intuire quali sono gli ingredienti che ti rendono così speciale.

Il primo segreto è che ognuno si senta a casa. Sacra Famiglia nasce da un'esigenza concreta: don Domenico Pogliani, pastore e padre dei suoi parrocchiani, si imbatte nel dramma della disabilità che si assommava a quello della povertà. Ecco allora l'intuizione semplice, ma efficace: caro Antonio, cara Gertrude ora avrete una famiglia straordinaria che si preoccuperà per voi perché ve la meritate: Maria, Giuseppe e Gesù Bambino. Don Domenico decise di dare loro un tetto, un piatto caldo, ma soprattutto

un focolare dove sentirsi a casa, come accade ancora oggi.

All'interno di questa casa non si gioca di ruolo. Spesso si parla di inclusione, ma tale categoria già di suo è discriminatoria e ha come presupposto che qualcuno sia escluso. In Sacra Famiglia la relazione diventa il vero balsamo che accarezza la vita e le fragilità che tutti portano con sé: utenti, operatori, familiari, volontari, benefattori. Tutti sono chiamati a percorrere un tratto di strada con le proprie ferite, le proprie gioie, le proprie delusioni, i propri successi. Solo condividendo senza pregiudizi si scopre la bellezza della reciproca appartenenza: quanti operatori si commuovono per alcuni loro compagni di viaggio che ora non sono più nel loro reparto, quanti racconti fatti a casa al ritorno di una giornata pesante, ma colma dei volti e della tenerezza di chi sa di essere fragile.

130 anni sono tanti se si pensa a come è cambiata la percezione della fragilità: lo scemo del paese, lo storpio, il deficiente hanno trovato nomi diversi, ma la straordinarietà del fondatore e di chi abita Sacra Famiglia è di considerarli preziosi agli occhi di Dio e degli uomini. Ma ancora più straordinario è come

questa consapevolezza si traduce in gesti di delicatezza quotidiana: le carezze, il vestito in ordine, la pettinatura sempre rinfrescata. Gesti non previsti nel mansionario, ma fondamentali perché chiunque possa sentirsi speciale.

Cara Sacra Famiglia, ancora auguri per i tuoi 130 anni, ma soprattutto grazie perché ci sei e alimenti la speranza in coloro che entrano affaticati e non necessariamente trovano una soluzione, ma certamente scoprono la bellezza di qualcuno che si prende cura della loro fragilità e unicità. Si diventa così custodi fieri di questa unicità per insegnarla alla Chiesa e al mondo non perché se ne è i detentori, ma testimoni privilegiati di quanto si vede e si vive in un contesto che solo apparentemente è fragile.

“Dopo 130 anni non sei diventata insoddisfatta o sterile. Anzi, custodisci unicità”

ECCO LO SLOGAN CHE ACCOMPAGNA L'ANNIVERSARIO

DAL 1896 INVESTIAMO NELL'ESSENZIALE

La Fondazione celebra il compleanno con un fitto calendario di eventi culturali, scientifici e nuove opere. Un grande ente sociosanitario che serve un bacino di milioni di abitanti, con 2.200 professionisti e oltre 530.000 prestazioni ogni anno

L'essenziale per Sacra Famiglia è ribadire che il valore della persona non deriva dall'utilità o dalla salute, ma dal fatto di esserci. Si tratta quindi di indicare e sostenere ciò che conta davvero. In basso, le tappe principali del cammino iniziato nel 1896

Nel 1896 nasceva a Cesano Boscone un'opera destinata a trasformarsi in un punto di riferimento del sistema socio-sanitario italiano, nonché nel primo ente del settore della disabilità in Lombardia per dimensioni e attività: Fondazione Sacra Famiglia taglia il traguardo dei 130 anni.

Non si tratta di una mera rievocazione storica, ma della rinnovata consapevolezza di una funzione anche culturale: indicare la necessità di "investire nell'essenziale".

Contro l'opinione diffusa che misura la vita in termini di prestazioni e velocità, e che condanna all'invisibilità chi non rientra nei canoni dell'efficienza, la Fondazione risponde ribadendo una verità spesso trascurata, ma evidente per chi conosce e incontra i nostri ospiti: il valore della persona non deriva dall'utilità o dalla salute, ma dal puro esserci.

Non si tratta solo di assistenza, ma di indicare e sostenere ciò che conta davvero.

UNA STORIA ANTICA, UN NUOVO CORSO

L'anniversario giunge in un momento di profonda trasformazione. Rispetto al passato, l'ente ha vissuto già da due anni un significativo cambio di passo, segnato dall'arrivo di una nuova presidenza e, nel 2025, dal rinnovo della prima linea di gestione, inclusi il Direttore Generale, la Direzione Risorse Umane e la Direzione Finanziaria.

Questo nuovo ritmo si è già tradotto in progetti innovativi come Il Mirtilleto e le Fra' Bike, nel rinnovamento della presenza digitale e nello slogan "Sentirsi a casa", che sintetizza la volontà di una maggiore apertura al territorio e la valorizzazione delle 20 sedi operative tra Lombardia, Piemonte e Liguria.

IL RICCO CALENDARIO DI EVENTI

Per il 130esimo anno, Sacra Famiglia ha previsto un programma di eventi che spaziano dall'ambito istituzionale a quello artistico e scientifico.

Si parte a marzo, quando il Museo Diocesano Carlo Maria Martini ospita la mostra fotografica Non dimenticarti, dedicata al tema dell'Alzheimer (fino al 3 maggio): sono esposti scatti dell'educatrice-fotografa Marianna Sambiasi, che lavora in un nucleo Alzheimer della Fondazione, insieme ai reportage effettuati nella sede di Cesano Boscone da Enrico Zuppi (padre dell'attuale presidente della CEI card. Matteo Zuppi) e da Gianni Berengo Gardin, recentemente scomparso.

Tra le iniziative di spicco figura la collaborazione con la Veneranda Fabbrica del Duomo per il progetto video Pietre antiche, pietre nuove. L'opera, in uscita in primavera, racconterà il passaggio di competenze e valori tra gli operatori storici e i nuovi arrivati, un parallelo con la manutenzione della Cattedrale milanese dove i marmi nuovi sostituiscono e sostengono quelli antichi.

Infine, il 2026 vedrà


1896

Il 1° giugno don Domenico Pogliani apre l'Ospizio Sacra Famiglia. Finalmente, i primi fragili trovano una casa che li accoglie

1921 - 1955

Con Luigi Moneta la "Sacra" cresce, e ospita 3.400 persone solo a Cesano

1940 - 1945

Negli anni della guerra l'ente assiste e ospita centinaia di sfollati e rifugiati

1955 - 1965

Sorgono nuove sedi e vengono accolti e avviati al lavoro migliaia di ragazzi

UN ANNO DI EVENTI DA VIVERE



Pietre antiche, pietre nuove

Due grandi istituzioni milanesi si uniscono in un progetto che mette al centro ciò che ha valore e dura nel tempo. Fondazione Sacra Famiglia e Veneranda Fabbrica del Duomo collaborano alla realizzazione di un video dedicato alla trasmissione dei valori e alla loro capacità di rigenerarsi attraverso le generazioni.



Posa della prima pietra

Questa estate in Sacra Famiglia avverrà la posa della prima pietra del nuovo Centro residenziale e diurno Santa Maria Bambina, destinato all'accoglienza dei minori con disabilità intellettive o motorie gravi o gravissime. Una volta completato, ospiterà 80 minori, raddoppiando i posti attualmente disponibili.



Giorni del Fuoco

Proprio nell'anno in cui Sacra Famiglia celebra il suo 130esimo anniversario, un altro evento sentitissimo in Fondazione raggiunge un traguardo importante: "I Giorni del Fuoco" festeggiano la loro 40esima edizione! Quest'anno la grande festa degli ospiti tornerà dall'8 al 14 giugno nella sede di Cesano Boscone.



anche la posa della prima pietra, a Cesano Boscone, del nuovo Centro per minori Santa Maria Bambina, l'unica struttura della Lombardia aperta 24 ore al giorno 365 giorni l'anno, che accoglie bambini con disabilità gravi e gravissime e disturbi del comportamento di grado severo. La nuova struttura, progettata per garantire spazi ampi e accoglienti e un giardino sensoriale, favorirà il contatto tra i piccoli residenti e le loro famiglie, per raggiungere il traguardo possibile del rientro di tutti i minori, una volta concluso il percorso di riabilitazione, a casa con mamma e papà.

I NUMERI DI UN VERO ECOSISTEMA DELLA CURA

Celebrare questo anniversario significa riconoscere il "peso specifico" di una realtà che è espressione della Diocesi di Milano e dialoga con un bacino di 5,5 milioni di abitanti e oltre 1000 parrocchie. Sacra Famiglia oggi garantisce oltre 532.000 prestazioni ogni anno; con 2.200 professionisti e 600 volontari, l'ente accoglie e cura 57.600 persone tra anziani, minori e adulti con disabilità complesse. Un impatto che si estende alle famiglie: circa 60.000 familiari e caregiver ruotano attorno alle strutture della Fondazione, creando un patrimonio di relazioni che rende Sacra Famiglia non solo un'eccellenza sanitaria, ma una comunità viva e aperta a territorio, cittadini e istituzioni.

1965 - 1978

Aprire Casa di Cura Ambrosiana e aumentare il personale sanitario laico

1978 - 1996

Aprono i Centri Diurni e le comunità, Sacra Famiglia è sempre più sul territorio

1997 - 2009

Non più Ipab, l'ente diventa Fondazione onlus. Nasce la specialità sull'autismo

2010 - 2025

Superato il Covid, siamo la realtà n° 1 in Lombardia nel settore della disabilità

2026

UNA MOSTRA AL MUSEO DIOCESANO. MA NON SOLO

NON DIMENTICARTI

L'esperienza di Sacra Famiglia e la cura dell'Alzheimer



Ben oltre un volto: cosa si vede in quelle 60 foto

Il volto è la prima espressione della singolarità: il ghigno furbo, lo sguardo profondo, la pelle consumata dal tempo, la distensione che trasmette serenità, ma anche la smorfia di dolore, gli occhi pieni di lacrime, la tensione che crea inquietezza. Noi siamo allenati e spesso interpreti di questi atteggiamenti che vanno ben oltre le parole e che possono contraddire il formalismo di molti dialoghi.

Ma un volto di una persona che spesso è assente a se stessa e che difficilmente riesce ad esprimere ciò che prova nel profondo del suo cuore ci imbarazza e ci induce alla fuga. Se poi tale volto è di una persona cara con cui abbiamo condiviso molta parte della nostra vita, quel desiderio di fuga diventa strazio e angoscia: ma quella che ho davanti è ancora mia madre?

I malati di Alzheimer, come quelli colpiti da altre forme degenerative, ci interpellano personalmente e ci chiedono delle risposte che vanno a ferire le nostre stesse convinzioni e cercano di minare anche le nostre stesse speranze.

La mostra fotografica "Non Dimenticarti" è una risposta molto forte alle provocazioni del sentire comune che cerca apparenza, efficacia, efficienza, prestazione, reazioni veloci e di qualità. Una risposta vigorosa perché non nasce da un fotografo esperto che crea una sua interpretazione del reale, ma da una fotografa di alta qualità, che trova la sua efficacia attingendo dalla vita condivisa con tali persone. Marianna è prima di tutto un'operatrice

di Sacra Famiglia, una compagna di viaggio di coloro che ha fotografato e che ha imparato a conoscere e ad entrare in sintonia. Una persona che ha deciso che la sua professione è prima di tutto un umile, discreto e generoso tempo dedicato a coloro che le sono affidate. Una persona che, come tante altre in Sacra Famiglia (e non solo qui!), ha deciso che l'immergersi nella vita fragile di chi incontra non è semplicemente un servizio prezioso, ma uno spazio donato per condividere un tratto della propria vita.

Quei volti che incontrerete in questa mostra non sono frutto semplicemente di una sensibilità professionale, ma espressione di una relazione prolungata nel tempo e che apprezza sguardi, abitudini, fatiche e smarrimenti che trasfigura la quotidianità per intravedere l'unicità e la preziosità di quell'umano così debole e spesso imbarazzante.

La bellezza di questa esperienza è il risultato di 130 anni di dedizione di un'istituzione come Sacra Famiglia che ha sempre accolto con gioia coloro che erano ritenuti gli ultimi e più fragili, nella convinzione di quanto esprime con forza il Signore Gesù al momento del giudizio finale: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt 25,40). Voglio esprimere con queste parole un apprezzamento e una gratitudine per tutti gli operatori, i frati, le suore, i volontari che si sono lasciati affascinare dal mistero dell'umano nelle sue manifestazioni più fragili e hanno speso la loro vita in questa CASA scoprendo la ricchezza e la preziosità di ogni singolo momento come dono straordinario da conservare nel cuore e da condividere con coloro che non ne hanno mai varcato la soglia.

Monsignor Bruno Marinoni

**“ L'obiettivo restituisce
la persona come è adesso.
Tagliare il filo col passato
permette la relazione ora ”**

Quando l'Alzheimer entra nella vita di qualcuno che amiamo, la distrazione lascia il posto al dolore, alla rabbia, al senso di colpa, al rimpianto. Reazioni comprensibili, ma che continuano a tenerci lontani. Questa paura nasce da una visione disumanizzante della malattia, a cui concorrono tre fattori. Il primo è la cronicità: in un mondo abituato alla reversibilità, l'Alzheimer resta una patologia inguaribile, che avanza lentamente e non può essere cancellata. Il secondo è la perdita delle facoltà cognitive, che la società tende a identificare sempre più con l'essenza stessa dell'umano. Il terzo, forse il più profondo, è la trasformazione della persona: lo sgomento che nasce dall'irriconecibilità, dalla sensazione di una frattura che rende estraneo chi fino a ieri ci era familiare. Questo progetto propone una provocazione: accettare di avere davanti persone diverse, per noi sconosciute. Tagliare il filo doloroso che lega la loro vita presente a quella passata e accogliere ciò che sono oggi: solo così possiamo riaffermare la profonda umanità di questa condizione. Dove la mente perde terreno, il corpo riconquista lo spazio. Nella manualità, nella gestualità, nella relazione emerge un'espressività intensa, talvolta teatrale, talvolta disinibita, ma sempre significativa. L'obiettivo non cerca il ricordo di ciò che è stato: riconosce e restituisce l'altro così com'è adesso, nella sua nuova forma. Diversa, ma pur sempre appartenente alla stessa umanità.

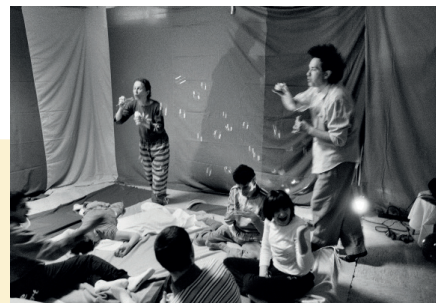
*Marianna Sambiase
educatrice di Sacra Famiglia e fotografa*



Tre scatti di Marianna Sambiase esposti al Museo Diocesano nella mostra "Non dimenticarti" dal 3 marzo al 3 maggio. Le foto ritraggono ospiti del Nucleo Alzheimer della RSA San Pietro di Cesano Boscone

Due grandi maestri della fotografia

In mostra al Diocesano sono andati anche circa 40 scatti di due maestri. Enrico Zuppi (1909-1992), padre del cardinale Matteo Zuppi, ha dedicato la vita al giornalismo e alla documentazione sociale. Dopo i quotidiani L'Italia e all'Avvenire d'Italia, nel 1947 fu chiamato da Montini, futuro Paolo VI, a dirigere il settimanale vaticano L'Osservatore della Domenica. Il suo archivio fotografico è una testimonianza della vita italiana e religiosa del '900. Gianni Berengo Gardin (1930-2025) è considerato uno dei massimi esponenti della fotografia mondiale: maestro del bianco e nero e del reportage umanista, ha documentato la realtà sociale, l'architettura e l'industria. Autore di oltre 300 volumi e protagonista di centinaia di mostre personali in tutto il mondo, le sue opere fanno parte delle collezioni permanenti al Moma di New York, la Bibliothèque Nationale de France di Parigi e il Maxxi di Roma.



LA FONDAZIONE HA SVILUPPATO UN MODELLO RELAZIONALE PER I PAZIENTI CON DEMENZA

ALZHEIMER, IL NOSTRO È IL METODO DELLA FINEZZA

È lo sguardo allenato e gentile degli operatori che adatta tempi e modalità di cura ai suoi bisogni e valorizza anche i segnali più sottili di comunicazione. Perché non è obbligatorio ricordare per essere

Un modello relazionale che non incastra, non vincola e non irrigidisce, ma cerca di capire cosa serve a quella persona perché il tempo che vive non sia “rubato” dall’Alzheimer ma abbia senso e significato. È questo, in sintesi, il “metodo Sacra Famiglia” che la Fondazione mette in atto ormai da un decennio nell’affrontare la sfida posta dalle demenze che colpiscono gli anziani (ma a volte, e sempre più spesso, anche soggetti con meno di 65 anni). «Tutti i metodi generalmente utilizzati, pur validi, partono da una visione, da un modello, e adattano la persona a esso», spiega Silvia Buttaboni, direttrice dell’Area Anziani di Sacra Famiglia. «Noi invece facciamo lo sforzo di accogliere la persona con ciò che può esprimere, anche se non rientra nei canoni della razionalità o dell’oggettività. È una finezza di sguardo che vuole andare al di là del consueto, attraversando i silenzi e basandosi sulla capacità intuitiva data dalla relazione».

La strada che Sacra Famiglia ha deciso di intraprendere non nasce dal



nulla, né si contrappone ad altre metodologie di lavoro. Al contrario, sorge dal confronto con il metodo “gentle care” e da un lungo e proficuo lavoro con il dottor Stefano Serenthà e l’approccio capacitante, detto anche quello “della felicità possibile”.

OLTRE I PARAMETRI ORDINARI

Una chiave che spiega molto, senza mettere in campo pretese ed esigere traguardi che una persona con Alzheimer non può più raggiungere. «La chiave è valorizzare quello che l’altro comunica, a suo modo, di desiderare», prosegue Buttaboni. «Se il linguaggio verbale non c’è, o non ha un senso comprensibile, il legame che si stabilisce permette di andare oltre i parametri ordinari di una relazione, come il dialogo paritetico, e dà la possibilità di esprimere anche a ciò che non rientra in nessun canone. Senza pregiudizi o aspettative “normali”. Salvo poi scoprire che quello che viene fuori ha un grande valore, o è perfino divertente».

Così non è raro vedere, nelle residenze e nei nuclei Alzheimer di Sacra Famiglia, che i tempi si rilassano e si adattano, venendo incontro per esempio all’anziano che non vuole alzarsi all’ora prestabilita, o a chi rifiuta di vestirsi o di mangiare il cibo proposto dalla cucina. Ci si reinventa, si lascia fluire. «L’Alzheimer fa paura perché sembra che faccia perdere tutto, invece la sfida è far sì che

anche quel periodo della vita sia un tempo denso, ricco di ciò che la memoria ha lasciato: ricordi che si ricompongono in modo disordinato, emozioni presenti, sogni e preferenze, rabbia o disgusto, dolcezza o malinconia. Tutto può emergere se c’è qualcuno accanto che accompagna e non giudica. Ed è questo che rende serena la famiglia».

“Non si pretende che l’altro sia quello di un tempo: si accoglie quello che è ora”

IL DOLORE DELLE FAMIGLIE

Quando un anziano si ammala di Alzheimer, tutta la famiglia vive un ribaltamento di prospettiva che spiazza e spezza. Si vorrebbe poter riconoscere ancora la persona che si ha di fronte come madre, moglie, sorella, anche se lei stessa non sa più di esserlo. E se lo smarrimento prevale, la situazione rischia di implodere. «Serve un cambiamento di sguardo, faticoso ma necessario», spiega Silvia Buttaboni. «Non è obbligatorio ricordare, non bisogna pretendere che l’altro sia quello di un tempo, ma permettergli di essere come è in quel momento, anche se – come succede spesso – le parti si invertono ed è la madre che chiama mamma la figlia».

Per questo Sacra Famiglia mette al primo posto il sostegno ai familiari, che viene

CONTINUA A PAG. 11



GIACOMO PORETTI E ANDREA VITALI PER LA SEDE DI REGOLEDO

L'IMPORTANZA DI VIVERE CON LEGGEREZZA

Il famoso attore, che è amico della Fondazione, ha fatto gli auguri per il 130esimo a modo suo: «Un sorriso può cambiare una giornata. E i vostri operatori lo sanno bene»

Per chiudere i festeggiamenti di un importante anniversario serve un posto speciale e Fondazione Sacra Famiglia ha scelto Bellano, il paese famoso per l'orrido, che si affaccia sul lago. Quello lecchese è un territorio suggestivo e affascinante, con il quale dal 1965 la sede di Fondazione di Regoledo di Perledo (LC) ha instaurato un legame molto solido. Ed è proprio questo traguardo, 60 anni di impegno e servizi nella zona, che la Sacra Famiglia di Regoledo ha scelto di festeggiare il 16 febbraio al Cinema di Bellano, dove si è svolto l'evento conclusivo di questa celebrazione iniziata lo scorso giugno.

Il comico Giacomo Poretti, amico di Sacra Famiglia dal 2022, è stato ospite del cinema insieme al medico-scrittore bellanese Andrea Vitali per uno speciale evento all'insegna della cultura e dell'intrattenimento. I due hanno presentato l'ultimo libro di Giacomo Poretti, *La fregatura di avere un'anima* (edito da Baldini+Castoldi), tra riflessioni sull'esistenza ed esilaranti battute che hanno coinvolto il pubblico in sala, numerosissimo per l'occasione. «Abbiamo voluto festeggiare il 60° anno della sede di Regoledo invitando due persone appartenenti al mondo dello spettacolo e della cultura per farle dialogare sul significato di avere un'anima», spiega Silvia Buttaboni, direttrice della sede di Regoledo, che aggiunge: «È stata una serata piena di ironia e umanità, un momento di riflessione su temi profondi come il senso di avere un'anima, la vita e le fragilità che rendono le persone uniche. Questo evento ci ha ricordato la grande importanza della cultura e del condividere le storie, che sono in grado di creare connessioni autentiche».

Il comico del trio ha un passato da infermiere e conosce molto bene le sfaccettature della fragilità, che vanno oltre l'assistenza sanitaria.

Al centro di tutto c'è la storia dell'individuo e l'ascolto delle sue necessità, per supportarlo e curarlo al meglio in tutte le situazioni. Se dovessimo trovare un aspetto che accomuna il lavoro da comico di Giacomo Poretti e quello degli operatori di Sacra Famiglia,



Alcuni scatti dalla serata che ha visto insieme Giacomo Poretti e lo scrittore Andrea Vitali sul palco del cinema di Bellano (CO), a chiusura dei festeggiamenti per i 60 anni della sede di Regoledo



potremmo scegliere la leggerezza con la quale entrambi affrontano la vita e cercano di farla affrontare anche agli altri. A volte un sorriso può davvero cambiare la giornata a qualcuno, persino fargli vedere le cose da una prospettiva nuova, più positiva. Può portare ottimismo e gioia anche nelle situazioni più difficili, instaurando fiducia per il futuro. E Giacomo Poretti tutto questo lo sa bene proprio in virtù del suo passato da infermiere. Per questo, al termine della serata al Cinema di Bellano, ha voluto regalare un sorriso a tutta Fondazione, registrando un video di auguri per il 130° anniversario: «Ciao Sacra Famiglia», ha detto, «tanti auguri! Non li dimostri 130 anni. Ci vediamo nei prossimi 100. Ciao».

Leonardo Degli Antoni

11 ANNI IN CORSIA

Giacomo Poretti è stato infermiere all'ospedale di Legnano negli anni '70 e '80, lasciando poi la professione per dedicarsi al teatro e alla tv. E proprio grazie a questo suo background ha incontrato la Fondazione, partecipando nel 2021 all'apertura del nostro corso di laurea in Infermieristica e dedicando nel 2022 il suo spettacolo "Chiedimi se sono di turno" agli infermieri di Sacra Famiglia.

UN INCONTRO SPECIALE PER I FUTURI ASA E OSS

Persone disabili in cattedra: come ti smonto il ruolo in sei mosse

Non una lezione tradizionale, ma un incontro. Per gli studenti dei corsi ASA e OSS del Centro Formazione Sacra Famiglia un pomeriggio di marzo che poteva essere come tanti altri si è trasformato in un momento di confronto diretto e sorprendente con chi la disabilità la vive ogni giorno. In aula, insieme al docente-educatore Paolo De Gregorio, sono infatti arrivati alcuni ospiti della residenza per disabili della sede di Inzago: Valerio, Umberto e Ludmilla in presenza; Salvina, Giancarlo e Giada collegati da remoto. Le loro storie, raccontate con sincerità, hanno spostato lo sguardo degli studenti dalla teoria alla realtà della relazione di cura.

QUELL'IRONIA CHE NON SE NE VA

A rompere il ghiaccio è stato Valerio, che con la sua consueta ironia ha ripercorso la propria vita “prima e dopo” l'incidente in moto che nel 1999 lo ha reso disabile. Negli anni successivi è arrivato anche un ictus, e oggi racconta la sua condizione con lucidità, ricordando ai ragazzi quanto ogni gesto di autonomia abbia un peso reale e quanto l'aiuto di un operatore possa incidere nella quotidianità. Umberto convive invece dalla nascita con la spina bifida e ama definirsi una persona che cerca le sfide. In passato era abituato a un lavoro manuale e produttivo; nel contesto della RSD ha scoperto altre forme di espressione, dal teatro alla trasmissione radio che gli ospiti di Inzago conducono ogni settimana su Radio Cernusco Stereo, fino agli incontri pubblici. Un percorso che lo ha portato a confrontarsi con la paura di parlare davanti agli altri e a trasformarla in occasione di crescita. Molto intensa anche la testimonianza di Ludmilla, che ha raccontato l'aggressione subita durante un tentativo di furto, un episodio che ha cambiato radicalmente la sua vita. Nel suo racconto si sono intrecciati il ricordo della paura e il cammino, lento e faticoso, con cui ha ritrovato fiducia grazie alla presenza degli operatori e dei professionisti che l'hanno accompagnata. Da remoto è intervenuto Giancarlo, che convive con la SLA dal 2006: la malattia gli ha tolto molto, ma non l'ironia né la passione per la Fiorentina: «Secondo me siete dei santi perché date una mano a noi che non abbiamo autonomia. Poi tra di voi c'è anche chi ha dei difetti... tipo chi è juventino!»... Una battuta che ha strappato sorrisi e sottolineato quanto sia importante portare leggerezza anche nelle fatiche di ogni giorno.

Alcuni residenti con disabilità acquisite si sono raccontati agli studenti del Centro di Formazione Sacra Famiglia. Un modo per far diventare vita le parole lette nei libri, e accorciare la distanza

Salvina ha invece posto l'attenzione su un aspetto decisivo: l'atteggiamento degli operatori. Chi vive una condizione di fragilità, ha spiegato, percepisce immediatamente il modo in cui gli altri si avvicinano. Un saluto frettoloso o uno sguardo distratto pesano: «Portate i vostri migliori sorrisi», ha detto ai corsisti, ricordando che spesso è proprio da lì che nasce una relazione. Anche Giada, impegnata nel progetto teatrale “Gli Scarrozzati”, ha condiviso una riflessione sul cambiamento improvviso che può attraversare la vita. Senza entrare nei dettagli del proprio incidente, ha richiamato tutti a una responsabilità: basta un attimo di distrazione perché tutto si trasformi.

NON CONTA SOLO LA TECNICA

Le testimonianze hanno suscitato molte domande da parte degli studenti, che hanno affrontato temi non facili: la fede come sostegno nei momenti più duri, la fiducia negli altri quando si è costretti a dipendere da qualcuno, la possibilità di immaginare un futuro dopo una diagnosi o un evento traumatico. Le risposte sono arrivate senza retorica: racconti di paura e di fatica, ma anche di ripartenze e di relazioni che, giorno dopo giorno, rendono la fragilità più sostenibile. Tra i corsisti, Raffaella ha colto soprattutto il valore dell'atteggiamento nella relazione di



Tanti corsi, un solo Centro

Il Centro Formazione Sacra Famiglia nasce nel 1997 a Cesano Boscone grazie all'iniziativa di Sacra Famiglia, Università Cattolica, Fondazione Moneta e Caritas Ambrosiana. Negli anni ha consolidato la qualità del proprio servizio conseguendo vari accreditamenti; si prende cura della crescita professionale di chi lavora in Fondazione, offrendo formazione obbligatoria che percorsi di aggiornamento tecnico-professionale. Organizza corsi per Ausiliario Socio Assistenziale (ASA) e Operatori Socio Sanitari (OSS), e dal 2022 è sede universitaria del corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano. **Info: tel. 02 45677980**

cura: «Non conta solo la tecnica, ma il modo in cui ci presentiamo. Quando entriamo in relazione con loro dobbiamo lasciare fuori i muscoli lunghi e portare il meglio di noi».

Per Gian Luigi l'incontro ha invece messo in discussione uno sguardo che spesso si ferma alla disabilità: «Basta poco tempo insieme per accorgersi che queste persone hanno capacità, desideri e talenti come chiunque». Svetlana ha raccontato il legame nato con Ludmilla grazie alle comuni origini ucraine, un dettaglio che ha trasformato l'incontro in qualcosa di personale. «Alla fine mi ha invitata a trovarla a Inzago», ha spiegato. «Mi ha fatto capire quanto queste relazioni contino davvero». Leila ha infine ricordato una frase di Valerio che l'ha colpita: «Dovete vedermi per quello che sono».



DIVENTARE PROTAGONISTI

«Attività come queste, come il teatro o la radio, permettono agli ospiti di diventare protagonisti», sintetizza Paolo De Gregorio, che da molto tempo insegna ai futuri operatori ma ogni volta trova nuova motivazione dagli incontri con loro. «Chi lavora nel sociale deve fare da ponte con il mondo esterno: senza questo collegamento molte persone rischierebbero di restare invisibili». Il pomeriggio si è chiuso in un clima di gratitudine reciproca, suggellata da un commento di Umberto sui social del Centro Formazione: «Ogni giorno riceviamo molto da voi. Oggi speriamo di aver restituito almeno una parte di quello che ci donate».



Dall'alto: Valerio, Ludmilla, Umberto, ospiti della residenza di Inzago, e l'educatore Paolo De Gregorio, docente dei corsi di formazione per OSS e ASA di Sacra Famiglia

PROSEGUE DA PAG. 8

portato avanti con delicatezza e rispetto, in un dialogo costante che annota e comunica ogni passo, ogni tappa del cammino. «Invitiamo i familiari ad aspettare e osservare, senza avere fretta di definire», spiega ancora la dottoressa Buttaboni. «L'obiettivo è diminuire l'ansia e decidere, perché si tratta anche di una decisione, di affidarsi agli operatori. Solo così è possibile, nel tempo, conquistare una maggiore leggerezza, data dal convincimento che in fondo non è obbligatorio ricordare chi si era».

OLTRE LE ETICHETTE

Come avviene per tutto l'impianto del metodo che Sacra Famiglia utilizza nei nuclei Alzheimer delle proprie RSA, anche gli strumenti sono pensati e agiti per entrare in relazione con ciascuno. Uno dei più originali è il cosiddetto racconto (o dialogo) autobiografico, che bandisce le domande dirette e porta l'operatore a parlare di sé per stimolare nell'altro una reazione pari, come in uno specchio. «Interrogare una persona con demenza mette a disagio», esplicita Silvia Buttaboni, «e colloca in una posizione di inferiorità perché si crea una aspettativa che è impossibile soddisfare. Per questo non facciamo domande del tipo 'ha dormito?', 'cosa ha mangiato?' ma parliamo di noi, della nostra giornata, se abbiamo riposato, della pasta al ragù che c'era in mensa. Volendolo riassumere in uno slogan, sarebbe: parlo di me perché tu possa parlare di te». Altre tecniche prevedono l'utilizzo di fotografie personali, immagini d'epoca o brani musicali, per risvegliare ricordi e pezzi di vita che possono riaffiorare e far sentire bene.

«In una parola, il nostro sforzo è rendere significativo il tempo che le persone trascorrono con noi», conclude la dottoressa Buttaboni. «Non si tratta di sostare in corridoio in attesa della fine, ma di vivere pienamente. Se è vero che la malattia toglie tanto, è vero anche che lascia l'essenziale: il legame, l'essere contento quando mi vedi, anche se non ti ricordi chi sono. Facciamo cose insieme, l'uno accanto all'altro. Non c'è una finalità pratica? Non importa. Quel tempo ha comunque senso. Facciamo un viaggio per scoprirlo insieme».

PUBBLICATO UN NUOVO VIDEO SUL CANALE YOUTUBE



Barbara, Luis e le vite cambiate

A volte basta un "come stai?" per dare speranza. È quanto è capitato alla mamma di Luis, incontrando Sacra Famiglia

Marina si commuove quando pensa a quel semplice: "E tu, come stai?" che le chiese Teresa, una operatrice della sede di Verbania. Una domanda apparentemente banale, che però le ha cambiato la vita: lei, mamma single brasiliana con un bambino autistico con enormi difficoltà, era arrivata in Italia senza punti di riferimento, trovando in Sacra Famiglia non solo un aiuto concreto per la sua situazione, ma soprattutto dei volti che l'hanno abbracciata e le hanno chiesto dopo tanto tempo, semplicemente, come stava.

Marina è una delle protagoniste del nuovo video "È stato bello: il viaggio di Barbara e Luis" che Fondazione Sacra Famiglia ha pubblicato sul proprio canale YouTube. Girato nella sede di Verbania, e precisamente nel Centro Diurno, racconta due storie: quella di Marina e del figlio Luis e quella di Elena e della sorella Barbara, una donna con Sindrome di Down che i genitori non avevano mai pienamente accettato e di cui la sorella si è presa cura fin dalla nascita.

Due storie molto diverse, accomunate però da un unico tratto: l'incontro con gli operatori di Sacra Famiglia, che hanno dato una direzione e un senso nuovo alla vita di queste due piccole famiglie. Ed è proprio su questo aspetto - il lavoro silenzioso ma preziosissimo dei nostri operatori - che il video è incentrato. "Il centro diurno non è un parcheggio, ma un luogo di vita", spiega l'educatrice Giulia Provenghi nel filmato, e seguendo i piccoli progressi che Luis e Barbara compiono, nel tempo, in Sacra Famiglia si capisce che queste non sono solo parole ma passi reali di un cambiamento possibile.

"Non dimenticherò mai quella volta che per la prima volta io e Luis ci siamo potuti sedere insieme a mangiare una pizza", racconta ancora Marina, ricordando una situazione apparentemente normale che però per lei era rimasta a lungo un sogno, a causa dei gravi disturbi del comportamento del figlio. La stessa esperienza di Elena, che dopo aver inserito Barbara al Centro diurno racconta con un sorriso che grazie a questa decisione lei e la sorella "litigano un po' meno". Come succede in tante famiglie.

Con questo nuovo video Sacra Famiglia prosegue nella diffusione dello stile e dell'identità della Fondazione attraverso questo mezzo semplice e immediato, in grado di arrivare proprio a tutti.

Guarda su
YouTube



USCITO IL QUARTO EPISODIO

Tito & Sibilla contro il guru



I due investigatori sono alle prese con un intricato caso di truffa. Ma come al solito, ne verranno a capo...

Li aspettavamo e sono tornati: Tito & Sibilla, gli investigatori di Sacra Famiglia, hanno dato vita al quarto episodio della loro fortunata webserie, intitolato Operazione 00XMas. Il progetto cinema della sede di Cocquio Trevisago ancora una volta regala una storia significativa ma anche leggera e divertente: gli ospiti-attori Ivan Maroni e Pilar Saporiti sono alle prese con un misterioso guru che tenta di sostituire la gratuità del Natale con una richiesta di denaro, e ai due investigatori spetta il compito di difendere il senso del donare e restituire la gioia del periodo natalizio. L'iniziativa, nata dall'incontro con la cooperativa Totem di Varese, ha saputo coinvolgere gli ospiti, e sotto la guida del regista Stefano Soru e dell'educatore Cristian Inclimona, ogni partecipante mette in luce il proprio talento: dalla scrittura della storia, curata dalla nostra Silvia Biase, fino alla recitazione. L'obiettivo, sottolineato dalla direttrice Laura Puddu, è raccontare la disabilità attraverso una lente ironica e vitale, senza mai cercare la commiserazione. Anche gli episodi di Tito & Sibilla sono visibili sul nostro canale YouTube: iscrivetevi per non perdere le novità!

I GIOVANI SONO DA SEMPRE UNA GRANDE RISORSA PER FONDAZIONE

EH! RAGAZZI, STIAMO CERCANDO PROPRIO VOI

Servizio civile, ma anche volontariato. Sono tante le possibilità di condividere la vita degli ospiti di Sacra Famiglia regalando un po' del proprio tempo: un anno o qualche ora al mese, non importa. Conta solo il desiderio di esserci

A volte basta un piccolo gesto, un po' di tempo trascorso insieme o un sorriso per rendere speciale la giornata di qualcuno. È quello che succede agli ospiti e utenti di Sacra Famiglia, quando i ragazzi del Servizio Civile Universale arrivano per trascorrere del tempo con loro grazie al progetto "Insieme si può". Non solo. I giovani possono anche impegnarsi nel volontariato in Sacra Famiglia, una scelta di valore aperta a chiunque desideri mettersi in gioco: ragazzi ma anche adulti, singoli cittadini o gruppi organizzati. Non si tratta di sostituire il personale nelle mansioni quotidiane, ma di portare qualcosa di diverso e insostituibile: una relazione autentica e una presenza amica che arricchisce la vita degli ospiti e quella di chi dona il proprio tempo. L'obiettivo di questo percorso a tappe è diventare un "angelo custode": un punto di riferimento stabile per un ospite, con cui costruire un legame di fiducia e affetto che dura nel tempo. Per iniziare questo viaggio basta contattare Alessia Sarrapochiello, responsabile del Servizio Volontariato, ai recapiti qui sotto.



Alcuni dei ragazzi che hanno svolto il Servizio Civile Universale in Sacra Famiglia negli anni passati. Molte anche le opportunità di fare volontariato in tutte le 20 sedi della Fondazione

ABBATTERE I PREGIUDIZI E CRESCERE INSIEME

Il servizio civile dura 12 mesi e si sviluppa in 9 sedi tra Lombardia, Piemonte e Liguria. I ragazzi contribuiranno a rendere più belle e significative le giornate degli ospiti, favorendo il loro benessere e costruendo autentiche relazioni. Sono tante le attività previste: uscite sul territorio, gite, spettacoli, feste, ricorrenze e animazione religiosa. Inoltre, i giovani assisteranno gli ospiti durante i pasti e le attività.

«Questa esperienza permette ai ragazzi di conoscere il mondo della disabilità e scoprire la bellezza di queste realtà spesso poco conosciute e su cui molti hanno pregiudizi. I nostri ospiti sono anche capaci di donare: ci si porta tanto a casa», dice Alessia.



VUOI SAPERNE DI PIÙ?
Scrivi ad Alessia
WhatsApp 338 9330685

LA STORIA DI MARTINA

Lo sa bene Martina Panaro, psicologa di 27 anni che ha cominciato la specializzazione in psicoterapia e ha capito quale fosse la sua strada durante il Servizio Civile nella RSA San Luigi di Cesano Boscone. Ora lavora come educatrice nel CDI Villa Sormani, sempre a Cesano. Sull'esperienza al San Luigi, Panaro scrive in un post sui social: «Vi cambia. Vi fa crescere, vi insegna la gratitudine, vi regala amore, dolcezza, umanità». Perché, se è vero che con semplici gesti si può trasformare la giornata dei nostri ospiti, è anche vero che questa esperienza lascerà nei ragazzi ricordi bellissimi e indelebili.



MARTINA

(L. D. A.)



Didascalia foto

OTTO GIOVANI DEL MOVIMENTO REGNUM CHRISTI A CESANO

DA UN PAESE LONTANO

Ai fine gennaio otto giovani, con età compresa tra i 15 e i 17 anni e membri del movimento apostolato Regnum Christi, sono stati accolti a Cesano Boscone per incontrare alcuni ospiti di Sacra Famiglia. Accompagnati dalla consacrata Daniela Lerma e Padre Diego Córdoba, rappresentanti dell'organizzazione cattolica internazionale di adolescenti ECYD, i ragazzi sono arrivati da molto lontano e più precisamente dall'Argentina, Brasile, Costa Rica, Colombia, Messico e Cile. Una collaborazione, quella tra Sacra Famiglia e Regnum Christi, che va avanti dal 2013 e rappresenta non solo una scelta di fede, ma il desiderio di rendere universale la concezione della fragilità tramandata da Don Pogliani: quella di fare del bene, sempre, e a tutti. Accoglienza, gratitudine, presenza sono le parole che, per loro stessa ammissione, i giovani si sono portati a casa da questa significativa esperienza.

IL MIRTILLETTO IN FIERA A RHO



ABBIAMO FATTO LA COSA GIUSTA

Il Mirtillo Team ha presentato i prodotti del Mirtillo all'evento. Un successo raggiunto insieme

Per la prima volta, Sacra Famiglia ha partecipato con un progetto specifico a "Fa' la cosa giusta", la fiera della sostenibilità che si è svolta a Rho dal 13 al 15 marzo. Protagonisti: i ragazzi del Mirtillo Team e i prodotti del Mirtillo di Don Mirtillo. Succhi e confetture di mirtillo hanno conquistato il pubblico dei 65.000 visitatori, con vendite oltre le aspettative. Ma il vero risultato è stato un altro: le persone con disabilità e autismo che compongono il Mirtillo Team si sono messe alla prova in un contesto impegnativo, gestendo i contatti con il pubblico, distribuendo materiale informativo

e raccontando la propria esperienza nel Mirtillo. «Per loro è stata un'esperienza incredibile», spiega Monica Conti, direttrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo di Sacra Famiglia. «Se la sono cavata molto bene, e non era scontato visto che si è trattato di una novità. Ma sono esperienze preziose, da ripetere». La fiera ha offerto anche l'occasione per allacciare nuovi rapporti: agricoltori e aziende del settore hanno mostrato interesse per il Mirtillo, progetto nato fin dall'inizio all'insegna della sostenibilità. Il prossimo appuntamento è per l'estate, con il raccolto; e l'anno prossimo l'obiettivo è tornare a Rho con rinnovato entusiasmo.

DOMICILIARITÀ POTENZIATA

Medici a casa tua

Aximoluptur, num siminci nus modicatem. Ut dolum excepero

Visite specialistiche a domicilio per tutti i pazienti che già ricevono assistenza tramite le misure C-DOM (ex ADI) e RSA Aperta. Geriatra, neurologo, internista, cardiologo e altri specialisti potranno così essere consultati a casa, gratuitamente, aumentando l'assistenza e la sicurezza dei pazienti: a determinare la necessità della visita sarà l'equipe di Sacra Famiglia che ha già preso in carico il paziente, in collaborazione con la sua famiglia e i caregiver.

In un contesto di crescita del settore, nel 2024 si è registrato un aumento del 30% di questi servizi, l'impegno di Sacra Famiglia continua anche grazie ai medici della struttura di Cesano Boscone: in tre territori (ASST Rhodense, ASST Santi Paolo e Carlo e Municipi 6 e 7 di Milano) i pazienti potranno contare su visite domiciliari nelle seguenti specialità: Geriatria, Neurologia, Endocrinologia, Medicina Interna, Cardiologia e Psichiatria. Questa novità assistenziale è garantita per il 2026 grazie ai finanziamenti del PNRR (Missione 6 Salute).

L'OPEN DAY DEL CENTRO DIURNO PSICHIATRICO

Piacere, Camaleonte

Percorsi riabilitativi su misura, attenzione alle famiglie e un progetto unico nel carcere di Opera. Ecco i plus del servizio

Il 2026 ha visto il primo Open Day de Il Camaleonte, il Centro Diurno Psichiatrico di Sacra Famiglia nella sede di Cesano Boscone. Un momento speciale, in cui la responsabile Barbara Migliavacca e la sua équipe hanno illustrato, ai rappresentanti del Centro Psico Sociale di Corsico e



dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Santi Paolo e Carlo di Milano, le attività che realizzano quotidianamente per garantire agli ospiti della struttura di superare le difficoltà quotidiane attraverso la creazione di nuove competenze. Il Camaleonte si contraddistingue per la sua attività di tipo riabilitativo, che punta sì al benessere del paziente, ma anche a farlo vivere al pieno delle sue possibilità. Una delle iniziative uniche è "Emozioni all'Opera". Da quattro anni gli ospiti de Il Camaleonte hanno la possibilità di incontrare un gruppo di 20 detenuti del carcere di Opera. Un'attenzione particolare è rivolta alle famiglie, attraverso incontri periodici e gruppi di mutuo aiuto.

RECORD STORICO PER IL SERVIZIO COUNSELING, CHE OFFRE UN PROGRAMMA COMPLETO DI INTERVENTI

Autismo, 460 ragazzi seguiti

Il servizio di Counseling per l'autismo di Sacra Famiglia ha raggiunto un traguardo straordinario, arrivando a seguire 460 ragazzi. È un numero record, mai raggiunto prima. Questo dato non è solo una statistica: rappresenta 460 famiglie che, grazie al sostegno dei professionisti di Sacra Famiglia trovano una nuova speranza per i loro bambini e ragazzi. Questo risultato è frutto di un approccio che negli anni si è evoluto, basato su un nuovo atteggiamento verso la neurodivergenza. Il servizio di Counseling offre un percorso completo di interventi, integrabili in base alle necessità della persona: si va dagli interventi ambulatoriali individualizzati a quelli di gruppo, ideali per insegnare competenze trasversali in aree come la socializzazione, la vita indipendente e il lavoro. **Info: Segreteria Counseling tel. 337 1532313**

CARNEVALE

Cinema che passione! Questo il tema del Carnevale 2026, la grande festa in maschera che ogni anno colora di gioia (e coriandoli) i viali della sede di Cesano Boscone. Alice nel paese delle meraviglie, Per un pugno di dollari, La carica dei 101, Guerre Stellari, i supereroi Marvel... tantissimi spunti per meravigliosi costumi, colonne sonore e coreografie preparate con cura dagli educatori, frati e suore. Viva il Carnevale!



UN NUOVO PERCORSO CLINICO: PARLA LA DOTTORESSA CASIRAGHI



Chirurgia proctologica, l'eccellenza su misura

Un metodo "tailored" e tecnologie all'avanguardia per superare i tabù legati alle patologie proctologiche. Prevenzione, tempi di recupero rapidi e un'attenzione specifica alla salute femminile post-parto grazie a una nuova équipe specialistica

L'unità operativa di chirurgia di Casa di Cura Ambrosiana inaugura una nuova stagione clinica sotto la guida della dottoressa Chiara Casiraghi, la cui nomina a responsabile è stata ufficializzata lo scorso 16 marzo. Si tratta di un passaggio importante per il rafforzamento dell'offerta sanitaria della struttura, che punta a coniugare l'eccellenza dei protocolli chirurgici con un'attenzione personalizzata. Specialista in chirurgia generale dal 2014, la dr.ssa Casiraghi vanta un ricco percorso professionale: dopo dieci anni di servizio presso la clinica san carlo di paderno dugnano, dove ha affrontato la chirurgia d'urgenza e generale, ha dedicato i recenti tre anni all'approfondimento della proctologia e della chirurgia laparoscopica del pavimento pelvico, operando nell'équipe del dottor Stuto al Policlinico San Donato.

NO AI PUDORI PER EVITARE DI PERDERE TEMPO PREZIOSO

Proprio la proctologia rappresenta un fiore all'occhiello del nuovo progetto di Casa di Cura Ambrosiana. Si tratta di una branca che si occupa di patologie comuni, ma spesso vissute con un imbarazzo che ne ritarda la cura. «Molti pazienti arrivano al nostro ambulatorio quando il quadro clinico è già avanzato, perché la proctologia è ancora un tabù», spiega la dottoressa Casiraghi. «L'invito è a non trascurare i sintomi e a puntare sulla prevenzione, che inizia dalle abitudini quotidiane: una corretta idratazione e una dieta ricca di fibre sono le prime alleate della salute intestinale». Un'attenzione particolare merita la salute femminile post-parto; i cambiamenti del pavimento pelvico possono portare a problematiche che si manifestano anche dopo

anni. «Spesso le donne convivono con sintomi fastidiosi, pensando siano una conseguenza inevitabile della maternità», osserva la dottoressa. «È invece essenziale sottoporsi a una valutazione specialistica post-parto, anche solo per un controllo, per prevenire complicazioni e ricevere consigli adeguati».

OGNI PAZIENTE È UN CASO A SÉ DA TRATTARE IN MODO MIRATO E PERSONALIZZATO

All'interno dell'ampia offerta di chirurgia generale di Casa di Cura Ambrosiana, la gamma di interventi proctologici coperta dal reparto è vasta: dalle patologie anali come emorroidi, ragadi e fistole, ai prolapsi rettali, vaginali e vescicali, fino all'incontinenza e al trattamento delle cisti pilonidali nei pazienti più giovani. «Il vero elemento distintivo del nostro metodo è la chirurgia "sartoriale", ovvero su misura. «Non esiste un intervento standard applicabile a chiunque» spiega la dottoressa Casiraghi, «ogni paziente è un mondo a sé, con la sua storia clinica, le sue sensibilità e le sue necessità quotidiane. Il nostro metodo permette di selezionare la tecnica più adatta, dalla chirurgia tradizionale alle più moderne procedure laser o mini-invasive, garantendo il miglior risultato funzionale e riducendo al minimo il dolore post-operatorio». Scegliere l'intervento su misura significa rispettare l'anatomia e la vita del paziente, accelerando il suo ritorno alla normalità. «Crediamo molto in questo metodo di personalizzazione della cura».

MINIMA DEGENZA, MINIMO DOLORE E UNA ÉQUIPE AFFIATATA DI PROFESSIONISTI

«Grazie alla nostra chirurgia *tailored* e a tecnologie all'avanguardia», continua la dottoressa Casiraghi, «riduciamo drasticamente il dolore post-operatorio e i tempi di degenza sono minimi: solitamente una sola notte di ricovero, che diventano due per la chirurgia del pavimento pelvico, mentre molte procedure sono gestite in regime ambulatoriale». Il decorso è ben tollerato e consente una rapida ripresa. Questo livello di eccellenza è garantito da un'équipe che vede la dottoressa Casiraghi affiancata dai nuovi ingressi della dottoressa Cecilia Bertarelli, della dottoressa Micaela Serbelloni, del dottor Dario Coviello e dal dottor Federico Colombo, professionista già noto della struttura. «Significativa è la nostra collaborazione con il Policlinico San Donato per la discussione multidisciplinare dei casi più complessi. Più teste trovano meglio la soluzione», conclude la dottoressa, ribadendo il suo impegno per una chirurgia sicura e moderna.

CASA DI CURA AMBROSIANA SEMPLIFICA L'ACCESSO ALLE CURE ANCHE GRAZIE AI SUOI SERVIZI DIGITALI

SERVIZI E REFERTI? SONO ONLINE

Referti online: da oggi gli utenti registrati possono consultare il fascicolo sanitario e scaricare i referti, oltre a prenotare visite e prestazioni sul sito. Per ricevere le credenziali d'accesso all'area personale, fare richiesta agli sportelli. Visita la sezione di Casa di Cura su: www.sacrafamiglia.org



Innovazione e attenzione alla fragilità: la nuova radiologia

Strumentazioni di ultima generazione che riducono l'esposizione alle radiazioni e accelerano i tempi. Anche per favorire chi ha difficoltà

Il servizio di radiologia di Casa di Cura Ambrosiana si sta trasformando, grazie a un deciso percorso di rinnovamento tecnologico. L'obiettivo è chiaro: offrire ai pazienti diagnosi sempre più accurate, rapide e sicure. A guidare questo cambiamento è il dottor Matteo Precerutti, responsabile medico del servizio dallo scorso novembre, che racconta l'importante piano di investimenti sostenuto: «Molte macchine sono state recentemente acquistate, come per esempio la Tac a 128 strati, di ultima generazione».

Il rinnovamento ha coinvolto l'intero parco tecnologico: oggi la struttura vanta nuove strumentazioni per la radiologia tradizionale, la Moc (mineralemetria ossea computerizzata), la mammografia e l'ecografia. L'impatto di queste tecnologie sui pazienti è estremamente positivo, come sottolinea il dottor Precerutti: «Le nuove apparecchiature garantiscono, a parità di esame, una minore dose radiante per l'utente» determinando «maggiore sicurezza degli esami, soprattutto nel caso delle Tac». Ma non è tutto. Oltre alla riduzione dell'esposizione alle radiazioni, l'innovazione assicura una qualità d'immagine e una velocità di esecuzione dell'esame decisamente superiori, così come a maggiori efficacia ed efficienza corrisponde anche una migliore gestione delle liste d'attesa, a favore sia delle prestazioni in convenzione col servizio sanitario regionale sia di quelle private.

L'innovazione in Casa di Cura Ambrosiana non prescinde però dall'attenzione alla persona, incarnando appieno la missione di Fondazione Sacra Famiglia. Oltre ai pazienti del territorio, un occhio di riguardo è riservato agli ospiti fragili della Fondazione, per i quali effettuare esami strumentali può essere fonte di disorientamento. «Gli ospiti quando arrivano in radiologia si trovano in una situazione aliena, fuori dal proprio ambiente abituale», fa notare il medico. «Essere accompagnati dal personale del proprio reparto,



che ben conoscono, è fondamentale e produce una differenza reale sul loro vissuto e sull'esecuzione della prestazione. Inoltre è sempre bello vedere il nostro personale così dedicato, è toccante anche per me» confessa lo specialista.

Lo sguardo del reparto è ora rivolto al futuro. «Si attende a breve l'arrivo dell'apparecchiatura più importante: la risonanza magnetica, indispensabile per il completamento di un servizio di radiologia moderno». Quest'ultimo tassello permetterà di ampliare ulteriormente l'offerta diagnostica, consolidando la realtà radiologica di casa di cura ambrosiana come eccellenza in grado di rispondere a tutte le esigenze del territorio.

LOGOPEDIA, PSICOMOTRICITÀ, AIUTO ALLO STUDIO: SERVIZI SEMPRE PIÙ RICHIESTI

BIMBI, FATE I BRAVI: CON NOI POTETE

La Riabilitazione per l'età evolutiva di Sacra Famiglia offre un ampio ventaglio di prestazione per aiutare i minori, anche piccolissimi, a superare varie difficoltà dello sviluppo. Percorsi mirati che coinvolgono anche i genitori, per non rimanere mai soli



Il Servizio di Riabilitazione di Fondazione Sacra Famiglia dedicato all'età evolutiva offre un'ampia gamma di percorsi di logopedia, psicomotricità e fisioterapia e un'area psicologica dedicata al supporto della genitorialità e all'acquisizione di un efficace metodo di studio. L'attività dell'équipe multidisciplinare, coordinata dal medico neuropsichiatra infantile, consente di definire - in modo specifico e altamente personalizzato - progetti riabilitativi su bisogni che ogni minore può incontrare nel percorso di crescita.

Anna Brambilla
Medico Responsabile

Ritardi nello sviluppo psico e neuromotorio, disabilità intellettive e sindromi, paralisi cerebrali infantili e disabilità neuromotorie, disturbi dello spettro autistico, disturbi della motricità, disturbi del linguaggio e dell'apprendimento specifici e non specifici, disturbi dell'attenzione e difficoltà di regolazione emotivo-comportamentale in fascia prescolare costituiscono le principali aree di intervento del Servizio.

PSICOMOTRICITÀ

Durante la crescita i bambini possono incontrare problemi come i disturbi della coordinazione motoria, ritardi del linguaggio, disturbi dello spettro autistico, immaturità dello sviluppo. Il Servizio di Riabilitazione per l'età evolutiva di Sacra Famiglia offre percorsi mirati per affrontarli, come quelli di psicomotricità, che durano due o tre anni, con due sedute a settimana di 45 minuti. Si basano su un progetto riabilitativo individuale costruito partendo dalle esigenze del minore: il servizio utilizza il gioco e il movimento per strutturare l'intervento terapeutico.

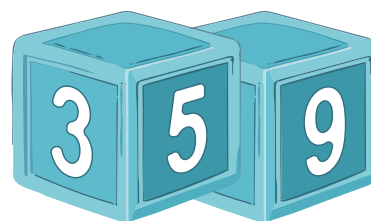


«L'intervento neuropsicomotorio è rivolto, per lo più, a chi ha dai 0 ai 6-7 anni, quindi è in età prescolare o all'inizio della scuola primaria. Si può effettuare anche su chi è in età scolare, con obiettivi nelle aree della motricità fine, grafomotricità o delle funzioni esecutive, come il potenziamento di memoria e attenzione», spiega la dottoressa Francesca Bitto, neuropsichiatra infantile dei Servizi di riabilitazione ambulatoriale e domiciliare. Come prima cosa, il bimbo è visitato dal neuropsichiatra infantile, che fa la valutazione clinica e la condivide con la terapeuta. Poi cominciano le sedute, durante le quali vengono proposte attività diverse. «Se è presente un impaccio motorio globale, si propongono percorsi motori per potenziare la forza, l'equilibrio e la coordinazione», aggiunge Bitto. I materiali usati sono molti: per il gioco simbolico, costruzioni, giochi da tavolo; per attività grafico-pittoriche e attrezzature per percorsi motori, come cuscini, cerchi, tappetini e birilli. «All'inizio le attività tengono conto del livello di partenza e delle preferenze del bambino, per motivarlo al compito. Man mano che vengono raggiunte le competenze, le proposte diventano sempre più articolate e complesse, per stimolare l'emergere di nuove abilità o la loro integrazione», conclude la dottoressa.



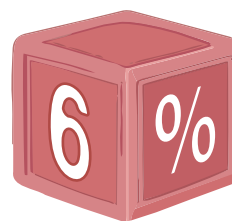
LOGOPEDIA

Sostenere un corretto sviluppo del linguaggio e delle capacità comunicative dei bambini in età prescolare, cioè dai 2-3 anni ai 6-7. È l'obiettivo dei percorsi di logopedia offerti da Sacra Famiglia, dove vengono inoltre prodotte le certificazioni necessarie, come quella DSA. Vi può accedere anche chi ha tra i 6 e i 13 anni, anche per l'acquisizione di apprendimento scolastico: lettura, scrittura, comprensione del testo, calcolo e altro. «I quadri clinici di disturbo del linguaggio possono coinvolgere difetti dell'area espressiva, come la mancata produzione di tutti i fonemi, o la carente strutturazione della frase», spiega la dottoressa Francesca Bitto, Neuropsichiatra infantile, «oppure, può essere coinvolta di più la capacità di comprensione, o verificarsi una compresenza degli aspetti deficitari». Le attività vengono perlopiù svolte attraverso supporti visivi cartacei, giochi o l'utilizzo di software per l'apprendimento. Solitamente si svolgono due sedute a settimana, della durata di 45 minuti. Importante l'intervento precoce: «Ci sono numerosi segnali a cui genitori insegnanti ed educatori dovrebbero prestare attenzione: il ritardo nella comparsa delle prime parole, il mancato utilizzo di gesti e l'assenza di intenzionalità comunicativa». Sacra Famiglia non si occupa solo dei bimbi che seguono un trattamento riabilitativo psicomotorio o logopedico, ma anche dei loro genitori con il servizio di Counseling: la dottoressa Dalila Simona Ristuccia, psicologa, specialista in Neuropsicologia evolutiva li aiuta nella gestione di problematiche educative e di difficoltà emotivo-comportamentali dei figli.



mila

Alunni con disabilità nelle scuole italiane

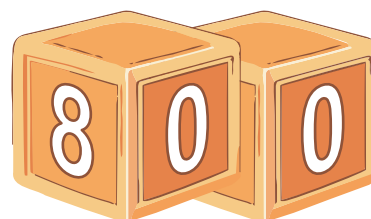


Studenti con DSA nella scuola dell'obbligo



minore su 5

con disturbi del neurosviluppo



mila minori

in carico a servizi di neuropsichiatria infantile

DSA E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Non sempre impegnarsi nello studio porta gli studenti a raggiungere i risultati sperati a scuola. Può capitare che bambini e ragazzi incontrino ostacoli mentre svolgono i compiti a casa o in classe. A loro si rivolge "Metodo di studio", un percorso specialistico che Sacra Famiglia offre agli studenti di tutte le età, dalla scuola primaria in avanti.



In cosa consiste lo spiega la dottoressa Dalila Simona Ristuccia, psicologa, specialista in Neuropsicologia evolutiva del Servizio riabilitazione di Cesano Boscone: «Il percorso è articolato in incontri individuali che vengono adattati e personalizzati per ogni bambino, per svolgere attività inerenti alle loro difficoltà, che possono essere generiche o legate a disturbi specifici dell'apprendimento, cioè dislessia, disortografia e discalculia».

Ristuccia svolge con i bimbi e i ragazzi diverse attività per sostenerli e aiutarli a diventare più autonomi nei compiti: dalla pianificazione e organizzazione dello studio alla creazione e all'utilizzo di metodi compensativi, come le mappe cognitive; dalla lettura strategica dei testi agli esercizi per migliorare l'esposizione orale, fino all'apprendimento di tecniche di memorizzazione. Ristuccia li sostiene anche nella gestione delle emozioni durante lo studio e quando devono affrontare verifiche o interrogazioni. Il pacchetto prevede 10 sedute, rinnovabili, di 45 minuti ciascuna, una volta alla settimana. Grazie a "Metodo di studio", i piccoli acquisiscono consapevolezza del loro modo di apprendere e la scuola non fa più paura: con un po' di esercizio imparano a svolgere da soli i compiti.

5X mille

DIETRO OGNI FIRMA, UN GESTO D'AMORE. IL TUO!



CODICE FISCALE
03 03 45 30 158

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE DELLE ONLUS.

FIRMA Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 03034530158

Molti pensano al 5x1000 come a una semplice scelta nella dichiarazione dei redditi, una firma tra tante. **In realtà, è uno dei gesti più potenti che si possano compiere per generare un cambiamento reale nella vita di molte persone.** Per chi vive una condizione di disabilità, per un anziano non autosufficiente, per una famiglia che affronta ogni giorno la fragilità, **quella firma, la tua firma, può essere il motore che alimenta l'assistenza** e la rende speciale.

Scegliere di destinare il 5x1000 a Fondazione Sacra Famiglia significa produrre un impatto concreto per le persone anziane non autosufficienti, significa garantire cure e accoglienza qualificata, continuità assistenziale, presenza costante da parte dei nostri operatori; per le persone con disabilità significa attività abilitative e riabilitative, percorsi educativi personalizzati che favoriscono autonomia; per i caregiver, spesso soli, significa sostegno, sollievo, accompagnamento.

Grazie a una rete di collaborazioni con enti del territorio come le scuole, le associazioni di volontariato o le parrocchie, Sacra Famiglia crea spazi di comunità, dialogo e condivisione, promuove relazioni tra generazioni e favorisce il benessere non solo delle persone fragili, ma dell'intera comunità.

Grazie ai fondi raccolti con il 5x1000, il cambiamento prende forma ogni giorno nelle nostre residenze e nei servizi sanitari e sociosanitari. Si trasforma in cura (nel senso più ampio del termine), in ascolto, presenza e assistenza costante, in attività educative e di inclusione per tutti. In progetti speciali di vita.

L'impatto non si misura solo in euro, si misura in qualità di vita, in piccoli grandi momenti di gioia, in traguardi quotidiani di autonomia.

Destinare il 5x1000 a Fondazione Sacra Famiglia è una dichiarazione di grande amore e solidarietà. Significa dire: "Firmo perché credo nella missione di Sacra Famiglia, perché desidero che il vostro aiuto arrivi ai più fragili, sempre".

Per la tua firma, grazie!

**DONA UN LETTO:
ABBIAMO ANCORA
BISOGNO DI TE!**

I lavori di ristrutturazione dell'Edificio Rampi, a Cocquio Trevisago, stanno per concludersi: entro l'estate la nuova residenza di Sacra Famiglia sarà pronta a ri-accolgere persone con disabilità gravi e disturbi del comportamento in ambienti più sicuri, accoglienti e a misura di fragilità. È un progetto importante che nasce dal desiderio di offrire maggiore qualità e dignità alla vita dei nostri ospiti. In questi mesi non siamo rimasti soli: tante persone, volontari, famiglie e sostenitori hanno già scelto di

L'ABITARE DEL FUTURO A LECCO

Quando l'autonomia incontra la protezione

Sacra Famiglia inaugura 7 nuovi minialloggi protetti presso la RSA Borsieri-Colombo, ridefinendo il paradigma della cura per l'anziano fragile attraverso tecnologia e design sociale

A Lecco, il concetto di "terza età" sta cambiando pelle. Presso la RSA Borsieri-Colombo, la Fondazione Sacra Famiglia ha appena concluso una sfida architettonica e assistenziale di alto profilo: **la realizzazione di 7 nuovi minialloggi protetti**. I lavori, ultimati a marzo 2026, apriranno ufficialmente le porte ai nuovi residenti a partire dal prossimo luglio.

UN MODELLO ABITATIVO "IBRIDO" E INNOVATIVO

Non si tratta di una semplice espansione volumetrica, ma di un tassello strategico che **porta a 26 il numero totale di appartamenti disponibili**, affiancandosi ai servizi di residenzialità assistita già operativi sul territorio. La forza del progetto risiede nella sua natura intermedia: una soluzione capace di garantire la massima indipendenza senza mai rinunciare alla tutela.

Il servizio si rivolge ai cittadini lombardi over 65 che, pur mantenendo una parziale autonomia, si trovano a gestire fragilità sociali o solitudine. In questo contesto, la Fondazione dimostra una spiccata capacità progettuale, interpretando il bisogno di una generazione che chiede sicurezza senza voler rinunciare alla propria libertà.

TECNOLOGIA E ASSISTENZA: IL BINOMIO DELLA SICUREZZA

L'innovazione si respira nei dettagli tecnici degli appartamenti, progettati per essere "silenziosi custodi" della quotidianità degli ospiti:

- **Domotica assistiva:** gli spazi sono privi di barriere architettoniche e dotati di sensori di monitoraggio avanzati.
- **Presidio costante:** la sicurezza è garantita da un'assistenza disponibile 24 ore su 24.
- **Privacy e indipendenza:** ogni alloggio dispone di un ingresso indipendente, permettendo una vita autonoma in un ambiente protetto.

L'ECCELLENZA DELL'ÉQUIPE MULTIPROFESSIONALE

A rendere vivo questo progetto è il **capitale umano**. Gli ospiti possono contare su una rete di supporto che coordina diverse professionalità per garantire benessere e socializzazione: dal medico agli infermieri, dai terapisti della riabilitazione ai chinesiologi, dagli educatori e assistenti sociali agli operatori socio-sanitari.



UNA RISPOSTA CONCRETA AL TERRITORIO

Questa iniziativa, realizzata anche con il contributo di Fondazione Cariplo, conferma il ruolo di Sacra Famiglia come pioniere nel settore socio-sanitario. Scommettendo su **un modello di accoglienza flessibile**, la Fondazione non solo risponde a un bisogno demografico crescente, ma promuove **un'idea di cura che mette al centro la dignità e la qualità della vita dell'individuo**.

camminare con noi. Il loro aiuto è prezioso e ci sta permettendo di fare passi concreti. Ogni gesto ricevuto finora è stato un segno di fiducia che ci ha dato forza e speranza. Ma i nostri ragazzi hanno bisogno di una rete ancora più grande, perché nessuno resti escluso. **Ogni letto ha un costo di 3.180 euro, ma vale molto di più:** è un luogo di riposo, di cura e di sicurezza, fondamentale per garantire

benessere, comfort e assistenza quotidiana a chi deve trascorrervi molte ore. Siamo profondamente grati a chi ha già scelto di sostenerci e invitiamo tutti a unirsi a questa grande rete di solidarietà.

Anche con il tuo aiuto, possiamo farcela.
Inquadra il QR-code



ASSOCIAZIONE AMICI, DOPO 30 ANNI AL CAPOLINEA

Un bel viaggio, non un addio

Il 31 dicembre 2025 ha segnato una data significativa per la comunità di Sacra Famiglia: l'Associazione Amici ha ufficialmente concluso il proprio mandato. Non si è trattato di una scelta improvvisa, ma del compimento naturale di un percorso che, da statuto, prevedeva una durata trentennale. Giunti a questo traguardo, la decisione è stata quella di non redigere un nuovo documento formale, riconoscendo che il contesto in cui opera oggi Sacra Famiglia è mutato rispetto al 1996.

TRA VACANZE E AIUTO

La presenza di numerose realtà di volontariato che oggi aiutano la fondazione dall'esterno assicura infatti quella continuità che un tempo era affidata a poche realtà.

Un compito dell'Associazione Amici è stato quello di affiancare Sacra

Famiglia in dinamiche che necessitavano di un aiuto concreto. L'associazione ha agito con pragmatismo, rendendo possibili acquisti di materiale e beni necessari per quegli ospiti che non avevano le risorse per provvedervi autonomamente. Grazie ai fondi raccolti, molti ospiti hanno potuto trascorrere le proprie vacanze con serenità. Momenti come il pellegrinaggio a Roma per l'udienza papale del 1998 o i viaggi a Lourdes e Loreto restano oggi i simboli di una vicinanza che si è sempre basata sulla persona e sull'attenzione alle sensibilità.

MISSIONE COMPIUTA

Sull'eredità lasciata dall'associazione, la presidente Mariapia Garavaglia sottolinea il valore della missione compiuta: «Abbiamo



concluso il nostro compito con la serenità di chi ha dato il massimo fino in fondo. L'Associazione Amici era nata in un momento storico diverso per affiancare Sacra Famiglia; oggi lasciamo una realtà solida e circondata da un affetto diffuso. Di questo siamo soddisfatti e grati».

VIVA IL FONDATORE

Un contributo fondamentale è stato il grande lavoro realizzato per portare avanti l'iter di beatificazione di monsignor Domenico Pogliani, il fondatore di Sacra Famiglia. I soci hanno seguito la causa, portando la pratica fino alla commissione dei cardinali: ora continueranno a pregare per la positiva conclusione del processo.

ASSOCIAZIONE COMITATO PARENTI: DA UNA MAIL, UN GRANDE RISULTATO

Mattarella risponde sempre

Una famiglia associata al nostro Comitato ha scritto nei giorni scorsi al Quirinale, rivolgendosi direttamente al **presidente Sergio Mattarella** per richiamare l'attenzione sul tema della disabilità e, in particolare, sulle difficoltà che molte famiglie affrontano nel costruire un futuro dignitoso per i propri figli. Nella lettera i genitori ricordano di aver già scritto in passato, in occasione della Giornata della consapevolezza sull'autismo, ringraziando per la disponibilità dimostrata.

«Non possiamo che apprezzare la sua attenzione per questo tema», si legge nella mail, che sottolinea come l'autismo possa essere «il simbolo di tante situazioni di disabilità che chiedono soluzioni». Il messaggio entra poi nel cuore della questione: **la preoccupazione per il futuro delle persone più fragili**. La famiglia racconta infatti la propria esperienza con il figlio Marco, «autistico complesso di 33 anni, tra l'altro non verbalizzante», spiegando con grande sincerità il timore che accompagna molti genitori: «Abbiamo oltre 70 anni, senza risposte che ci garantiscano la qualità della vita per una

persona a cui vogliamo un bene immenso e che è totalmente indifesa».

Dal Quirinale è arrivata una risposta puntuale e non scontata. L'Ufficio di Segreteria del Presidente, ricevuta la mail, ha invitato la famiglia a mettersi in contatto telefonico con il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica; il successivo colloquio ha confermato **l'attenzione del Presidente e dei suoi collaboratori verso i temi della disabilità** e verso le difficoltà delle famiglie. Da qui l'invio di un'ulteriore comunicazione in cui vengono indicati due punti prioritari: il sostegno alle realtà già operative, come quelle di Fondazione Sacra Famiglia, dove molte persone fragili trovano risposte grazie all'impegno degli operatori; la necessità di immaginare strumenti nuovi per garantire nel tempo la qualità della vita delle persone con disabilità, ad esempio attraverso la creazione di un «Fondo di investimento per la fragilità». Un confronto nato da una mail che dimostra come, anche su temi complessi, il dialogo tra cittadini e istituzioni possa aprire spazi di ascolto e attenzione.



SETTIMO MILANESE: INCONTRI PER FAMIGLIE

SEI SOLO? PARLIAMONE

I caregiver e familiari di pazienti con demenza possono partecipare a momenti di confronto, mutuo aiuto e sostegno. Per mettere a tema disagi e speranze

Continuano gli incontri del ciclo “Parliamone insieme” presso la RSA S. Caterina di Settimo Milanese, organizzati da gennaio per offrire sostegno e orientamento ai caregiver di persone affette da Alzheimer. L’iniziativa, che rientra nella misura regionale “RSA Aperta”, mette a disposizione dei familiari uno spazio di ascolto e confronto guidato da professionisti, per affrontare con maggiore consapevolezza le sfide quotidiane legate alla patologia.

AFFRONTARE L'IMPREVEDIBILE

In questi primi mesi di attività, l'arrivo di sempre nuovi caregiver comporta una ripartenza del ciclo informativo: il dialogo torna a concentrarsi sui dubbi iniziali e sulle prime paure, permettendo a chi si avvicina oggi per la prima volta a questa realtà di trovare risposte immediate e un sostegno da parte di chi vive una situazione analoga.

Sotto la direzione della psicologa Manuela Matrascia e dell'assistente sociale Serena Matrascia, il confronto si concentra su aspetti molto pratici della vita quotidiana. Un tema rilevante riguarda il “wandering”, il camminare continuo e senza meta tipico di alcune fasi della malattia, ma l'attenzione si sposta spesso anche su questioni come la tutela delle risorse economiche e la gestione del patrimonio del familiare malato. Si tratta di un passaggio delicato per garantire che i diritti e la dignità della persona fragile siano sempre tutelati, fornendo ai caregiver le nozioni necessarie per orientarsi tra le responsabilità amministrative.

Altrettanto importante è il tema delle uscite all'esterno: accompagnare una persona

con Alzheimer fuori dall'ambiente domestico o dalla struttura richiede strategie specifiche per gestire l'imprevedibilità di alcuni comportamenti e adattarsi alle esigenze del malato senza farsi sopraffare dall'ansia, mantenendo così una vita sociale il più possibile serena.

UN PERCORSO PER TUTTO L'ANNO

L'intero percorso si basa sull'Approccio Capacitante, metodo consolidato adottato da Sacra Famiglia per valorizzare le competenze residue della persona, favorendo una vita dignitosa nonostante la patologia. Mentre i caregiver partecipano al gruppo di sostegno - limitato a circa dieci persone per garantire un clima sereno - gli anziani vengono coinvolti in laboratori ricreativi paralleli, gestiti da personale esperto, che stimolano la loro creatività e promuovono il benessere.

Il ciclo prosegue per tutto l'anno presso la RSA S. Caterina, con incontri il lunedì pomeriggio. Ogni appuntamento rappresenta un'occasione preziosa per condividere esperienze e non affrontare in solitudine il percorso della malattia.





Pilar Saporiti, che vive a Cocquio, è la protagonista femminile della webserie *Tito & Sibilla* (pag. 10)

COCQUIO TREVISAGO, UNA DELLE PRIME SEDI DELLA FONDAZIONE

CHI CI FERMA? 100 ANNI A 100 ALL'ORA

La struttura varesina, da poco ristrutturata, propone progetti dinamici: un bar, una webserie e una gara di corsa. E, in autunno, una mostra fotografica

La sede di Cocquio Trevisago si prepara a festeggiare i suoi primi 100 anni con un programma di iniziative che prenderà il via dall'autunno. Si tratta di un appuntamento che coincide con la conclusione dei lavori di ristrutturazione e l'apertura del nuovo Edificio Rampi, uno spazio progettato per migliorare l'accoglienza: per l'occasione, verrà allestita una mostra fotografica che permetterà di fare un vero viaggio nel tempo, raccontando come questa residenza si sia trasformata dal 1926 a oggi. Come afferma la Direttrice Laura Puddu: «Onorare 100 anni di storia significa non dimenticare le radici, e confermare che qui non viene fatta solo assistenza: la nostra è una vera condivisione. La forza della struttura è quella di accogliere le fragilità con un sorriso, trasformando ogni incontro in una relazione autentica».

LE CHICCHE: UN BAR E UNA WEBSERIE

A Cocquio il concetto di aiuto passa sempre attraverso il contatto diretto tra le persone. Oltre ai servizi medici e all'ambulatorio per i disturbi dell'apprendimento (il Centro PAAS), esiste un mondo di attività studiate su misura per gli ospiti, tra cui il bar "Tirati Su". Qui, ogni mercoledì, alcune persone con disabilità e autismo si mettono alla prova dietro al bancone: preparano il caffè e servono i dolci a chi passa a trovarli. Questa semplicità, unita alla voglia di affrontare le giornate con energia, rende la residenza un luogo dove l'accoglienza si rinnova ogni mattina

attraverso gesti concreti. Fiore all'occhiello della sede è anche il laboratorio di cinema, che ormai da sette anni dà vita alla webserie "Tito & Sibilla" (vedi a pagina 10).

TRA LAGO E NATURA

La struttura si trova immersa in un parco, a poca distanza dal Lago di Varese, e questa posizione permette agli ospiti di vivere a contatto con la natura, un elemento che favorisce la serenità e il benessere. Non a caso, qui si svolge ogni anno la gara podistica "Piede d'Oro" che vede gli ospiti correre e camminare al loro ritmo ma con grande impegno ed entusiasmo. Per restare fedeli a quel desiderio di vita che dopo cent'anni è più vero che mai.

REWIND: LE ORIGINI

La culla delle ancelle

Già nel 1892 monsignor Pogliani, fondatore di Sacra Famiglia, aveva immaginato una comunità di religiose al servizio degli ospiti dell'Opera. Il progetto non si realizzò in vita, ma fu ripreso dal suo successore, monsignor Luigi Moneta, che nel 1928 fondò le Ancelle della Divina Provvidenza. La congregazione nasceva a Cocquio Trevisago: qui quindici giovani, dopo un corso di esercizi spirituali, emisero i tre voti religiosi e iniziarono la loro missione. Moneta aveva scelto le Ancelle tra le donne con fragilità non gravi,

votate alla preghiera e al servizio, capaci di condividere la condizione stessa dei ricoverati. Accanto alle Suore di Maria Bambina, svolgevano mansioni diverse - assistenza nei reparti, attività educative, lavoro manuale - sempre animate da una profonda dimensione di preghiera. Il sogno del Pogliani si era compiuto: le Ancelle erano vere Figlie della Sacra Famiglia.



ANDORA, I 70 ANNI DI PRESENZA IN RIVA AL MARE. LETTERALMENTE

"Sagra Famiglia", tra feste e una ciclabile per le bike

La sede di Ponente celebra l'anniversario con l'inaugurazione di una ciclabile che parte davanti al proprio cancello. Una ghiotta occasione per uscire in bicicletta a festeggiare. Ma gli eventi non sono finiti

Fondazione Sacra Famiglia festeggia le sue "nozze di titanio" con la Liguria e la residenza di Andora è il fulcro di questa celebrazione lunga un intero anno. Il calendario degli appuntamenti è iniziato l'11 aprile con una giornata dedicata alla solidarietà che ha coinvolto i residenti della struttura insieme a molti cittadini. In questa occasione, le associazioni locali e la Croce Rossa hanno donato una nuova "Area Bike" e una "FraBike", una bicicletta speciale che permette di trasportare chi ha difficoltà motorie e percorrere la pista ciclabile vicina, sentendosi liberi e partecipi della vita della cittadina ligure. Come afferma il direttore Marco Arosio: «L'obiettivo è vivere questo anniversario con momenti di gioia che mostrino quanto



abitanti del paese per un momento di convivialità e conoscenza reciproca. Il 2 agosto sarà invece la volta della musica, con il concerto del coro di Andora diretto dal Maestro Viapiano. A settembre, l'anno dell'anniversario si chiuderà ufficialmente con un pranzo speciale a cui parteciperà anche il presidente Monsignor Marinoni. Sarà il momento per inaugurare la nuova pista ciclabile, percorrendola con le Fra' Bike.

sia stretto il legame con la cittadinanza. La missione di Sacra Famiglia è far sì che ogni persona possa vivere una vita piena, dove il mare e lo sport servono a dare dignità e felicità a ognuno».

CALENDARIO RICCO

La festa non si ferma e proseguirà per tutta l'estate, coinvolgendo la cittadinanza in diversi appuntamenti. Il 13 giugno si terrà la "Sagra Famiglia", una giornata speciale in cui la struttura apre le porte agli

REWIND: LE ORIGINI

Respirare un po' di aria buona

Era il 1956 quando Sacra Famiglia aprì le porte della sua nuova sede ad Andora, piccolo centro del Ponente ligure, in provincia di Savona. Un'idea pionieristica per l'epoca: portare i ragazzi ospitati al mare non era un capriccio, ma una scelta terapeutica precisa. Lontano dall'umidità della Bassa padana e dai fumi di una Milano sempre più ingolfata di fabbriche e motori, l'aria del Mediterraneo diventava essa stessa medicina. L'anno prima, il direttore Luigi Moneta aveva lanciato un appello pubblico sulle pagine proprio di questo bollettino: cercava un benefattore disposto ad aiutare l'ospizio a costruirsi una casa al mare. Qualcuno rispose. La struttura donata sorgeva tra ulivi e aranci, e con essa nasceva un luogo dove la cura passava anche dal respiro, dalla luce, dal ritmo lento delle stagioni liguri. Anni dopo, Sacra Famiglia acquistò una struttura direttamente sulla spiaggia, sempre ad Andora, consentendo negli anni a migliaia di ospiti di trascorrere un periodo di vera vacanza tra sole, spiaggia e bagni in mare.





IL GRAZIE DELLA MOGLIE DI FRANCO, VOLTO-SIMBOLO DI "NON DIMENTICARTI"

La foto-simbolo della mostra "Non Dimenticarti" è quella di Franco, ospite della RSA San Pietro e, prima, del CDI Villa Sarmani. Ripubblichiamo la lettera della moglie Anna Maria, scritta poco dopo il decesso di Franco, nel 2023. Anna Maria era in prima fila alla presentazione della mostra, commossa e grata come tre anni fa. E noi ringraziamo lei per la sua amicizia e le sue parole.

Cara Sacra Famiglia,
quella di mio marito Franco è stata una lunga convivenza con un nemico insidioso: l'Alzheimer.

Nel 2010 abbiamo colto i primi segnali di difficoltà a ricordare, i primi ragionamenti diversi dal solito: per lui, psicologo e profondo conoscitore dei meccanismi della mente, è un segnale di allarme preciso. Lo coglie immediatamente, ma questa improvvisa rivelazione lo lascia disarmato e incapace di reagire per molti anni. Nel 2014, su insistenza di noi familiari, si sottopone a un test; intuito l'esito sfavorevole, decide di andare avanti con la sua vita, ignorando il problema, fino all'inevitabile diagnosi del 2019: malattia di Alzheimer. A quel punto Franco non è più in grado di comprendere fino in fondo l'entità del problema, dobbiamo cercare un Centro Diurno, e arriviamo al CDI Villa Sormani di Sacra Famiglia, dove vivrà una bellissima esperienza che durerà quattro anni.

In Sacra Famiglia ho sentito un sostegno che non immaginavo, da parte di persone straordinarie, che coglievano la mia fatica le mie richieste di aiuto, perfino quelle che non riuscivo a esprimere. L'Alzheimer è una malattia terribile, che trasforma le persone e a volte le rende aggressive, difficili da trattare. A inizio 2023 Franco viene accolto nella RSA San Pietro perché i suoi bisogni sanitari non potevano essere soddisfatti da una struttura esterna: voleva stare solo in Sacra Famiglia, in ospedale si agitava, in casa non eravamo più in grado di curarlo. Il passaggio è stato doloroso per me, ma nessuno degli operatori mi ha mai spinto a farlo. Hanno rispettato i nostri tempi.

Franco è mancato dopo tre mesi al San Pietro. Si sentiva a casa. Era sereno, percepiva che l'atmosfera era rilassata e piena di affetto per lui e gli altri ospiti. Con queste persone spesso le parole non servono più: ma il tocco delle mani, gli sguardi, gli abbracci fanno la differenza. Sono grata anche di questo.

Anna Maria



MIO FRATELLO BEPPE HA TRASCORSO CON VOI ANNI PIENI DI SORRISI

Carissimi amici di Sacra Famiglia di Andora,
Con queste poche righe vorrei rivolgere un profondo ringraziamento all'amministrazione e al personale della segreteria, a tutto il personale medico e infermieristico nonché agli operatori sociosanitari di Sacra Famiglia di Andora per l'impegno, la competenza, la preparazione professionale, ma soprattutto per l'esempio di umanità che ho potuto riscontrare in tutti questi anni che Beppe ha passato con voi. L'esperienza, la capacità e la preparazione che contraddistinguono il vostro lavoro sono accompagnate da una distintiva componente umana e profondo rispetto per coloro che assistete. Io e la mia famiglia non dimenticheremo mai

le attenzioni, la cura e l'amore che il personale ha dedicato a mio fratello sempre con un sorriso, un gesto gentile e soprattutto per avergli voluto bene: questo non è poco, soprattutto nei momenti di sofferenza.

In modo particolare vorrei ringraziare coloro che si sono dedicati a lui nel corso dei tanti anni che ha trascorso ad Andora per la dedizione e la propensione ad aiutarlo e che, inoltre, si sono prodigati a supportarmi anche nei momenti di sconforto. un grazie ancora a voi tutti, con l'augurio che possiate proseguire con successo e soddisfazione nel vostro lavoro.

Paolo L.

**RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.ora

SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrosso (MI)
via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Buccinasco (MI)
CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Cesano Boscone (MI)
CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Varese
via Campiggi, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Loano (SV)
via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45677 741/848

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566

CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13 55 72 77 intestato a:
Fondazione Sacra Famiglia
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO intestato a:
Fondazione Sacra Famiglia

IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82
Crédit Agricole Italia

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno, composizioni floreali.

Vai su: sostieni.sacrafamiglia.org
o scrivi a: donazioni@sacrafamiglia.org

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro

Codice fiscale: 03034530158

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

mail: donazioni@sacrafamiglia.org

DONARE CONVIENE

Tutte le donazioni a Fondazione Sacra Famiglia sono deducibili o detraibili in fase di dichiarazione dei redditi.

Scopri come fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge scrivendo a: donazioni@sacrafamiglia.org

NEL PROSSIMO NUMERO

Un giornale da collezione per ricordare i 130 anni della Fondazione: nel prossimo numero daremo ampio spazio alla storia, alle eccellenze e anche al futuro di Sacra Famiglia



Dona il tuo **5x1000**
a Fondazione Sacra Famiglia

Cura e salute per tutti

Assistiamo e curiamo 50.000 persone ogni anno

Compila e firma nel riquadro a sostegno degli enti del terzo settore

Codice Fiscale 0303 4530 158



Fondazione
SACRA130
FAMIGLIA